

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	364
Votanti	362
Astenuti	2
Maggioranza	182
Hanno votato sì	140
Hanno votato no ...	222

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici subemendamenti Tassone 0.8.500.8 e Gasparri 0.8.500.57, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	370
Votanti	369
Astenuti	1
Maggioranza	185
Hanno votato sì	146
Hanno votato no ...	223

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione del subemendamento Valpiana 0.8.500.58.

I proponenti accettano l'invito al ritiro formulato dal Governo?

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, chiedo al Governo di effettuare un ripensamento sull'invito al ritiro, pur preannunciando che, qualora quest'ultimo fosse confermato, sarà da me accolto.

In realtà, questo subemendamento chiede di tenere conto, nelle forme di ricerca e di sperimentazione sulla difesa civile non armata e non violenta, delle esperienze maturate a livello europeo. Siccome altri Stati dell'Unione europea hanno già sperimentato iniziative di questo tipo e, soprattutto, sono intervenute risoluzioni del Parlamento europeo che prevedono impegni in questa direzione, credo che sarebbe importante tenerne conto. Di qui la mia richiesta al Governo

di rivedere la propria posizione; in caso contrario, ripeto, sono disponibile a ritirare il subemendamento.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIOVANNI RIVERA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo conferma la sua opinione, Presidente.

PRESIDENTE. Questa è una bella cosa...!

Onorevole Valpiana?

TIZIANA VALPIANA. In tal caso lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Valpiana.

Passiamo alla votazione del subemendamento Valpiana 0.8.500.59.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gasparri. Ne ha facoltà.

MAURIZIO GASPARRI. Il subemendamento Valpiana 0.8.500.59 propone di sostituire, al comma 2, le parole « non violenta » con la parola « nonviolenta ».

Il linguaggio ha un'evoluzione e sicuramente vi sono dei neologismi. Molte parole straniere sono entrate nella normale conversazione ed i dizionari le riportano. Questo è giusto ma, francamente, siccome stiamo approvando una legge dello Stato, che noi contestiamo ma che deve almeno avere una sua plausibilità, vorrei capire — tra di noi ci sono molti docenti e professori universitari — da dove nasca la parola « nonviolenta », come se, scritta tutta attaccata, fosse più non violenta oppure meno violenta o non so cos'altro!

Anche il Presidente Biondi ha una grande conoscenza della lingua italiana. Capisco che con questa legge si vogliono raggiungere obiettivi ideologici...

MARIA CELESTE NARDINI. Ideali, Gasparri, non ideologici: ideali e culturali!

MAURIZIO GASPARRI. È una legge volantino, è una legge che deve affermare determinate scelte, scavalcando il provvedimento sull'istituzione del servizio civile, del cui destino chiederemo notizia al Governo, dopo l'approvazione dell'articolo 8.

È arrivato anche il ministro Andreatta, che è un docente qualificato e stimato: vorrei capire le ragioni non solo della presentatrice del subemendamento, ma anche del Governo che mi pare su di esso abbia espresso un parere favorevole (almeno così ho capito).

Vorrei sapere qual è la differenza tra le associazioni non violente e le associazioni nonviolente: questo neologismo me lo sono perso! Ne vorrei però capire la *ratio* perché, lo ripeto, stiamo approvando una legge dello Stato: un testo che si pubblica e si legge. Se mi si darà una risposta, avremo acquisito al dibattito parlamentare, grammaticale e lessicale questa evoluzione del linguaggio, questa parola nuova che, evidentemente, a seguito dell'unione, assume un significato più ampio.

Sono contrario non solo al subemendamento, ma anche alla violenza nei confronti della grammatica, dell'italiano, dei dizionari! Spero che la presentatrice ci fornirà le sue ragioni e che il Governo ci spiegherà il suo parere, chiarendo la differenza.

TIZIANA VALPIANA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, onorevole Valpiana: ci potrà fornire un'interpretazione autentica!

TIZIANA VALPIANA. Io credo che il collega Gasparri, pur se ignora che la parola « nonviolento » nella prassi della lingua italiana si scrive attaccata, non ignorerà senz'altro che questo termine è la traduzione del *aimsha* gandhiano.

Credo siamo tutti d'accordo sul fatto che Gandhi è stato il primo profeta della non violenza, che egli ha chiamato in lingua indiana *sathyagraha* (forza della

verità). Da quando questa parola è stata tradotta in italiano da Aldo Capitini, colui che in Italia ne ha portato il concetto, e quindi da circa cinquant'anni, si è sempre scritta « nonviolenza », perché non si è trovata in italiano una forma corretta per tradurre la parola indiana e contestualmente non si è voluta dare una forma negativa ad un concetto che deve essere invece svolto in positivo.

« Nonviolenza » non è quindi, in questo senso, la negazione della violenza, ma è un concetto più alto che si rifà, come cerchiamo di esprimere in questa legge, ad un'idea nonviolenta della difesa e quindi di ricerca della pace (*Applausi dei deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo e di rinnovamento italiano*).

DOMENICO ROMANO CARRATELLI. Impara Gasparri, impara!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Furio Colombo. Ne ha facoltà.

FURIO COLOMBO. Presidente, avrei detto le stesse cose che ha detto la collega un minuto fa. Vorrei anch'io ricordare all'onorevole Gasparri che è negli anni sessanta che si è diffuso attraverso la predicazione di Martin Luther King l'uso del termine « nonviolento » senza separazione tra le due parole.

Credo di essere stato tra i primi ad usare questa espressione nel giornalismo italiano ed un po' me ne vanto. Mi rendo conto che l'onorevole Gasparri era troppo giovane per seguire le cose in tempo reale, ma nonostante ciò è dal 1960 che l'uso di questa parola è stato introdotto nella pubblicistica italiana, esattamente con l'impegno, l'intenzione e il significato che la collega ha appena illustrato (*Applausi dei deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo e di rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lavagnini. Ne ha facoltà.

ROBERTO LAVAGNINI. Signor Presidente, non sono giornalista, filologo o filosofo, ma credo che in Italia le leggi si debbano fare in lingua italiana. Sullo Zingarelli o sul dizionario enciclopedico Treccani la parola « nonviolenta » non esiste (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Mi pare che il problema si sia spostato di più sul lessico familiare — o sopravvenuto — che sulla realtà grammaticale. Sarebbe interessante un neologismo come « sìviolenti ».... Ma non l'ho mai sentito dire. Può darsi che la dialettica non sia completa.

FURIO COLOMBO. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FURIO COLOMBO. Se esistono soltanto le parole riportate sui dizionari e sulle enciclopedie, allora prego vivamente il collega di verificare l'esistenza del termine nonviolento: sulla Treccani « nonviolenza » è scritto senza separazione fra le due parti. Dunque le parole esistono quando sono sui dizionari! (*Applausi dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Presidente, vorrei dire al collega Lavagnini — che è anche un carissimo amico — ed a Gasparri (che non è un carissimo amico, ma è un rispettabile collega) che ho chiesto agli uffici un volume del *Grande dizionario Garzanti*: è riportata la parola « nonviolenza » scritta tutta attaccata.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aloï. Ne ha facoltà.

FORTUNATO ALOÏ. Signor Presidente, vorrei andare al di là di ogni considera-

zione intorno ai neologismi di derivazione straniera (mi si consenta questo termine) che appartengono anche ad altra cultura (perché il richiamo è stato fatto citando Gandhi; si tratta quindi della traduzione da una parola indiana).

Al di là dei diversi punti di vista ed anche del concetto che si sta esaminando, a me sembra che il Parlamento italiano nel legiferare non debba mutuare parole da altre lingue. Si tratta di esprimere un concetto che consta di due elementi, uno dei quali serve a dare significato negativo. Non è un discorso di sciovinismo glottologico o filologico: il richiamo etimologico è stato interessante, ma il Parlamento italiano — al di là delle considerazioni anche tecniche sulla presenza o meno della parola nel dizionario — non dovrebbe ricorrere ad un termine che secondo noi è estraneo alla nostra sfera culturale. Occorre pensare in termini di autonomia intellettuale, anche filologica e semantica. Per noi anche il concetto della violenza è dinamico: non vediamo perché si debba codificare con una sola parola un'espressione che secondo noi è composta da due elementi. Mi sembrerebbe un atteggiamento di subalternità culturale e semantica: dobbiamo rivendicare la nostra autonomia anche in Parlamento, dove vivaddio la lingua italiana va difesa. Questa può essere un'occasione importante per difendere la nostra identità.

Nella storia del pensiero si sa che le grandi conquiste e le grandi egemonie dei popoli che vincono avvengono anche sul piano linguistico: un popolo si cancella cancellandone la lingua, come dimostra la storia, fin dai tempi degli etruschi, che furono annullati dai romani con l'eliminazione della loro lingua.

In conclusione, tutta una serie di considerazioni ci portano a tenere distinti i due termini, perché tale è la posizione della lingua italiana nella sua accezione più ampia e più autentica (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

ENZO TRANTINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. La questione suscita un interesse ultrapolitico, quindi ritengo che

possiamo anche superare il problema dell'intervento limitato ad un oratore per gruppo.

Prego, onorevole Trantino.

ENZO TRANTINO. Signor Presidente, non sono d'accordo con la tesi espressa da colleghi del mio gruppo, in quanto qui non si tratta di ereditare un termine straniero, bensì un termine universale. Il « nonviolento » non appartiene né ad una nazione né ad un regime né ad un dato momento storico. Credo che ci sia un deficit di informazione, perché se qualcuno avesse letto il testo della difesa di Ghandi avrebbe potuto constatare che l'avvocato di Ghandi ebbe a dire che « nonviolento » serviva per seppellire la violenza. Quindi, qui « nonviolento » non rappresenta l'eredità di un termine di altra cultura e di altro etimo, ma vuole significare un tutt'uno che serve ad annullare il senso negativo presente nel termine principale. Ecco perché in un regime bolscevico, in un regime leninista, in un regime stalinista non si potrebbe mai usare il termine « nonviolento ». Certamente per la civiltà di Ghandi il « nonviolento » è un tutt'uno e un tutt'uno deve restare per la civiltà di tutti noi (*Applausi di deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Parrelli. Ne ha facoltà.

ENNIO PARRELLI. Signor Presidente, c'è una famosa storiella, i cui termini non possono essere riferiti, riguardo al fatto che, durante il fascismo, l'allora eccellenza Starace chiese di cambiare un termine. In privato potrò raccontargliela, quello che però adesso mi interessa, per sdrammatizzare un po' questa disputa, è sapere se posso fregiarmi, assieme a tutti gli altri, del titolo di appartenente all'Accademia della Crusca *bis*, visto che la discussione ha riguardato elementi di filologia estremamente interessanti, su cui l'ex eccellenza Starace avrebbe avuto molto da insegnare.

ANTONIO LEONE. Signor Presidente, vista l'attenzione che sta suscitando questo emendamento, potrei proporre un « accantonamento » !

PRESIDENTE. Onorevole colleghi, mi sembra che abbiamo sviscerato a sufficienza questa materia, tuttavia ritengo che una discussione che verta sul modo in cui ci si esprime negli atti parlamentari sia tutt'altro che oziosa; vorrei che capitasse anche in altre circostanze, in cui la terminologia è criptica, per cui molta gente, quando legge un atto parlamentare, non lo capisce: questo, invece, verrebbe capito.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Valpiana 0.8.500.59, accettato dalla Commissione e dal Governo: anche questo fa notizia.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	347
Votanti	323
Astenuti	24
Maggioranza	162
Hanno votato sì	315
Hanno votato no ...	8

(La Camera approva – Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Gasparri 0.8.500.60, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	354
Votanti	334
Astenuti	20
Maggioranza	168
Hanno votato sì	116
Hanno votato no ...	218

(La Camera respinge – Vedi votazioni).

GIOVANNI BIANCHI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI BIANCHI. Signor Presidente, desidero segnalare che per errore ho votato contro il subemendamento Gasparri 0.8.500.60, mentre intendevo votare a favore.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

I presentatori del subemendamento Valpiana 0.8.500.61 accettano l'invito al ritiro?

MARIA CELESTE NARDINI. Sì, signor Presidente; ritiriamo il subemendamento il cui contenuto trasfonderemo in un ordine del giorno.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE (ore 16,20)

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento 0.8.500.90 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	356
Votanti	339
Astenuti	17
Maggioranza	170
Hanno votato sì	286
Hanno votato no ..	53).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Gasparri 0.8.500.62, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	365
Votanti	360
Astenuti	5
Maggioranza	181
Hanno votato sì	141
Hanno votato no .	219).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Gasparri 0.8.500.63, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	356
Votanti	351
Astenuti	5
Maggioranza	176
Hanno votato sì	129
Hanno votato no .	222).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Gasparri 0.8.500.64, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	364
Votanti	360
Astenuti	4
Maggioranza	181
Hanno votato sì	132
Hanno votato no .	228).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Gasparri 0.8.500.65, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 358
Votanti 354
Astenuti 4
Maggioranza 178
Hanno votato sì 127
Hanno votato no . 227).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici subemendamenti Tassone 0.8.500.9, Gnaga 0.8.500.66 e Gasparri 0.8.500.67, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 357
Votanti 353
Astenuti 4
Maggioranza 177
Hanno votato sì 131
Hanno votato no . 222).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici subemendamenti Tassone 0.8.500.10, Gnaga 0.8.500.68 e Gasparri 0.8.500.69, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 363
Votanti 360
Astenuti 3
Maggioranza 181
Hanno votato sì 132
Hanno votato no . 228).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici subemendamenti Tassone 0.8.500.11, Nar-

dini 0.8.500.70, Gnaga 0.8.500.71 e Gasparri 0.8.500.72, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 372
Votanti 369
Astenuti 3
Maggioranza 185
Hanno votato sì 158
Hanno votato no . 211).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Gasparri 0.8.500.76, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 363
Votanti 362
Astenuti 1
Maggioranza 182
Hanno votato sì 132
Hanno votato no . 230).

I presentatori del subemendamento Valpiana 0.8.500.73 accettano l'invito al ritiro?

MARIA CELESTE NARDINI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.
Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento 0.8.500.91 della Commissione, accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 369
Votanti 354
Astenuti 15
Maggioranza 178
Hanno votato sì 231
Hanno votato no . 123).

Risulta pertanto assorbito il subemendamento Paissan 0.8.500.75.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento 0.8.500.92 della Commissione, accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 365
Votanti 361
Astenuti 4
Maggioranza 181
Hanno votato sì 237
Hanno votato no . 124).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento 0.8.500.93 della Commissione, accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 359
Votanti 353
Astenuti 6
Maggioranza 177
Hanno votato sì 218
Hanno votato no . 135).

Risulta pertanto precluso il subemendamento Paissan 0.8.500.74.

Passiamo alla votazione degli identici subemendamenti Tassone 0.8.500.12, Valpiana 0.8.500.22, Gnaga 0.8.500.77 e Gasparri 0.8.500.79.

MARIA CELESTE NARDINI. Ritiro il subemendamento Valpiana 0.8.500.22.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Nardini.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici subemendamenti Tassone 0.8.500.12, Gnaga 0.8.500.77 e Gasparri 0.8.500.79, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 306
Votanti 303
Astenuti 3
Maggioranza 152
Hanno votato sì 109
Hanno votato no . 194).
Sono in missione 33 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento 0.8.500.94 della Commissione, accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 356
Votanti 351
Astenuti 5
Maggioranza 176
Hanno votato sì 225
Hanno votato no . 126).

Passiamo alla votazione del subemendamento Paissan 0.8.500.80.

Onorevole Paissan, aderisce all'invito al ritiro del suo subemendamento?

MAURO PAISSAN. Sì, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Paissan.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici subemendamenti Tassone 0.8.500.20 e Valpiana 0.8.500.78, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	362
<i>Votanti</i>	358
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	180
<i>Hanno votato sì</i>	164
<i>Hanno votato no</i> .	194).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici subemendamenti Tassone 0.8.500.13, Gnaga 0.8.500.81 e Gasparri 0.8.500.82, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	367
<i>Votanti</i>	360
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	181
<i>Hanno votato sì</i>	132
<i>Hanno votato no</i> .	228).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Tassone 0.8.500.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	364
<i>Maggioranza</i>	183
<i>Hanno votato sì</i>	132
<i>Hanno votato no</i> .	232).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento 0.8.500.97 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	372
<i>Votanti</i>	371
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	186
<i>Hanno votato sì</i>	237
<i>Hanno votato no</i> .	134).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento 0.8.500.101 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	369
<i>Votanti</i>	366
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	184
<i>Hanno votato sì</i>	232
<i>Hanno votato no</i> .	134).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 8.500 del Governo, nel testo modificato dai subemendamenti approvati, ed interamente sostitutivo dell'articolo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 370
Votanti 369
Astenuti 1
Maggioranza 185
Hanno votato sì 233
Hanno votato no . 136).

Risultano pertanto preclusi i restanti emendamenti riferiti all'articolo 8.

Onorevole Chiavacci, ad avviso della Commissione risultano preclusi anche gli emendamenti Gasparri 8.167 e 8.168?

FRANCESCA CHIAVACCI, *Relatore*. Sì, signor Presidente, perché tra l'altro in essi si parla di agenzia mentre noi abbiamo modificato la norma prevedendo l'ufficio per il servizio civile nazionale.

PRESIDENTE. Questa è anche l'« ipotesi » della Presidenza.

Poiché è stato approvato l'emendamento 8.500 del Governo interamente sostitutivo dell'articolo 8, non procederemo a votare l'articolo.

MAURIZIO GASPARRI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ma se non votiamo come può intervenire per dichiarazione di voto?

(Esame articolo 9 – A.C. 3123)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 9, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti e subemendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A – A.C. 3123 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

FRANCESCA CHIAVACCI, *Relatore*. La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento 9.300 del Governo e 9.310 della Commissione.

Esprime parere contrario sull'emendamento Giovanardi 9.220 e a tutti i subemendamenti ad esso presentati. Il parere è invece favorevole sugli emendamenti 9.311, 9.312 e 9.315 della Commissione.

Infine il parere è contrario su tutti i restanti emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIOVANNI RIVERA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Tassone 9.1 e Bampo 9.2, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 343
Votanti 342
Astenuti 1
Maggioranza 172
Hanno votato sì 123
Hanno votato no . 219).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Alboni 9.180, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 342
Votanti 337
Astenuti 5
Maggioranza 169
Hanno votato sì 118
Hanno votato no . 219).

Avverto che della serie di emendamenti a scalare da Gasparri 9.10 a Gasparri 9.16, porrò in votazione gli emendamenti Gasparri 9.10 e Gasparri 9.16, avvertendo che in caso di pronuncia contraria della Camera si intenderanno respinti tutti i restanti emendamenti.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gasparri 9.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>350</i>
<i>Votanti</i>	<i>348</i>
<i>Astenuti</i>	<i>2</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>175</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>121</i>
<i>Hanno votato no .</i>	<i>227).</i>

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gasparri 9.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>337</i>
<i>Votanti</i>	<i>334</i>
<i>Astenuti</i>	<i>3</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>168</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>116</i>
<i>Hanno votato no .</i>	<i>218).</i>

Risulta pertanto precluso il successivo emendamento Gasparri 9.17.

Avverto che della serie degli emendamenti a scalare da Gasparri 9.18 a Gasparri 9.20, porrò in votazione gli emendamenti Gasparri 9.18 e Gasparri 9.20, avvertendo che in caso di pronuncia contraria della Camera si intenderà respinto anche l'emendamento Gasparri 9.19.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gasparri 9.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>341</i>
<i>Votanti</i>	<i>339</i>
<i>Astenuti</i>	<i>2</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>170</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>122</i>
<i>Hanno votato no .</i>	<i>217).</i>

MAURIZIO GASPARRI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Attiene a questa materia?

MAURIZIO GASPARRI. Attiene anche a questa materia. Visto che c'è anche il ministro della difesa...

PRESIDENTE. Mi dica qual è la questione perché se attiene al provvedimento di legge sull'obiezione di coscienza le posso dare la parola, se attiene ad altro, gliela darò dopo il voto sul provvedimento.

MAURIZIO GASPARRI. Proprio cogliendo l'occasione della discussione sul provvedimento di legge sull'obiezione di coscienza e della presenza del ministro, non avendo potuto prima fare la dichiarazione di voto sull'articolo 8 in quanto era stato votato l'emendamento del Governo interamente sostitutivo, intervengo adesso per dire che l'articolo 8 è proprio la dimostrazione di come si operi in maniera confusa su tutte queste materie che riguardano le vicende del mondo militare, dell'obiezione di coscienza e delle politiche della sicurezza in senso lato.

Con questo articolo, infatti, abbiamo introdotto degli strumenti già previsti parzialmente dal provvedimento di legge sul

servizio civile che è giacente presso il Senato e il cui destino non conosciamo.

Avremmo cioè avuto interesse a conoscere il parere del Governo, alla luce dell'approvazione dell'articolo 8, su quello che sarà il destino di questa legge sul servizio civile. Come vede, è una questione strettamente collegata. Però vi sono anche altre questioni che ci preoccupano. Infatti, mentre stiamo qui a discutere di emendamenti e di vicende varie in maniera confusa, veniamo a sapere dalla stampa che sono state operate scelte qualificate sui temi della sicurezza e della difesa. Difatti i quotidiani odierni, su un tema di grande rilevanza come quello concernente l'assetto di strutture...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Gasparri, ma questa è materia di competenza del ministro dell'interno, come lei sa, ed esula del tutto dall'obiezione di coscienza.

MAURIZIO GASPARRI. È anche competenza del ministro della difesa.

PRESIDENTE. Lo sa benissimo, onorevole Gasparri, lei mi insegna queste cose.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gasparri 9.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	342
<i>Votanti</i>	337
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	169
<i>Hanno votato sì</i>	121
<i>Hanno votato no .</i>	216).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 9.300 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	354
<i>Votanti</i>	279
<i>Astenuti</i>	75
<i>Maggioranza</i>	140
<i>Hanno votato sì</i>	259
<i>Hanno votato no ..</i>	20).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Alboni 9.181, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	357
<i>Votanti</i>	355
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	178
<i>Hanno votato sì</i>	136
<i>Hanno votato no .</i>	219).

L'emendamento Alboni 9.182 è precluso a seguito della votazione dell'emendamento Alboni 9.181.

ROBERTO LAVAGNINI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO LAVAGNINI. Signor Presidente, siccome abbiamo diversi fascicoli, in quanto si aggiungono al fascicolo base i due che contengono gli emendamenti fuori sacco, e considerato che passiamo da un fascicolo all'altro con estrema facilità, la pregherei gentilmente di dirci il numero della pagina e di indicarci quale sia il fascicolo contenente l'emendamento cui ella fa riferimento. Altrimenti non riusciamo a seguire i lavori.

PRESIDENTE. Ha ragione, onorevole Lavagnini, le chiedo scusa.

Avverto che, per la serie di emendamenti contenenti variazioni a scalare da Tassone 9.26 a Bampo 9.30, porrò in votazione, ai sensi dell'articolo 85, comma 8, del regolamento, soltanto l'emendamento Tassone 9.26 e Bampo 9.30.

Onorevole Lavagnini, l'emendamento Tassone 9.26 si trova a pagina 149 del fascicolo stampato.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tassone 9.26, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	349
<i>Votanti</i>	346
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	174
<i>Hanno votato sì</i>	125
<i>Hanno votato no</i> .	221).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bampo 9.30, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	349
<i>Votanti</i>	346
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	174
<i>Hanno votato sì</i>	125
<i>Hanno votato no</i> .	221).

Onorevoli colleghi, passiamo all'emendamento 9.310 della Commissione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 9.310 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	358
<i>Votanti</i>	342
<i>Astenuti</i>	16
<i>Maggioranza</i>	172
<i>Hanno votato sì</i>	229
<i>Hanno votato no</i> .	113).

Torniamo al fascicolo a stampa.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Tassone 9.32 e Mitolo 9.183, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	349
<i>Votanti</i>	345
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	173
<i>Hanno votato sì</i>	123
<i>Hanno votato no</i> .	222).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gasparri 9.33, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

MAURIZIO GASPARRI. Presidente, avevo chiesto di parlare.

PRESIDENTE. Ho già aperto la votazione. Io ho guardato dalla vostra parte ed i suoi colleghi mi possono dare atto del fatto che ho guardato se c'era qualcuno che chiedeva di parlare.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	339
<i>Votanti</i>	337
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	169
<i>Hanno votato sì</i>	121
<i>Hanno votato no</i> .	216).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Alboni 9.184.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gasparri. Ne ha facoltà.

MAURIZIO GASPARRI. Signor Presidente, questo emendamento propone di assegnare gli obiettori esuberanti, cioè quelli che non possono essere utilmente impiegati, presso il Corpo dei vigili del fuoco e la protezione civile.

Come vede, signor Presidente, noi cerchiamo in tutti i modi di dare un ordine a questi lavori. Lei poco fa giustamente mi ha richiamato alla stretta attinenza dei temi, ma essi sono tutti fra loro collegati perché questa norma sull'obiezione di coscienza può essere validamente utilizzata per fornire personale a strutture della protezione civile o dei vigili del fuoco, cioè a strutture che fanno capo al Ministero dell'interno o ad un sottosegretariato diverso. Se dovessimo parlare solo di questioni attinenti al Ministero della difesa (al quale peraltro fanno capo anche gli argomenti prima richiamati), non potrei neppure illustrare questo emendamento, perché i vigili del fuoco non dipendono dal Ministero della difesa.

A motivazione del voto favorevole all'emendamento, voglio sottolineare l'interdisciplinarietà delle materie della difesa e della sicurezza, dell'uso del personale per il controllo del territorio, dell'utilizzo degli obiettori per azioni « non violente » (tutte attaccate o staccate, questo lo lasciamo alla fantasia gandhiana o non gandhiana di tutti). Nel corso della discussione abbiamo più volte espresso la nostra preoccupazione per un andamento confuso che ci porta a « mettere dei paletti » sulle politiche del Governo in materia di difesa e di sicurezza. Uno dei motivi per cui siamo contrari a questo provvedimento è la confusione normativa che il Governo alimenta poiché interviene su materie analoghe, similari, senza capire quale sarà il passaggio successivo. Per motivare il voto sull'emendamento, vorrei portare come esempio il modo confuso con cui si interviene su altre materie di competenza

del Governo. Alcune strutture investigative — ROS, GICO e SCO — con provvedimenti amministrativi, sui quali il Parlamento non può intervenire e dei quali viene a conoscenza attraverso i giornali, vengono decapitate a livello centrale. Anche questo è un problema che attiene alle politiche di sicurezza, di difesa e di controllo del territorio.

Come dicevo, ci preoccupa molto la confusione che il Governo crea attivando progetti di legge paralleli o sostenendo, come in questo caso, l'iniziativa parlamentare, senza capire quale sarà la confluenza dei vari provvedimenti. Mentre noi discutiamo di queste cose in maniera contraddittoria, interventi qualificanti su politiche parallele a quelle della difesa e della sicurezza vengono attuate in via amministrativa. È un metodo che dovrebbe preoccupare il Presidente della Camera che, nelle forme dovute e nel rispetto del regolamento e dei tempi di discussione, richiameremo a quel fatto sconcertante che si è verificato. Mi riferisco alla decapitazione del ROS e del GICO dopo la richiesta di alcuni magistrati recatisi presso i ministri ed il Presidente del Consiglio.

Siamo preoccupati perché in un paese in cui non si persegue più la lotta alla criminalità o non si alimentano le politiche di modernizzazione della difesa, il Parlamento si attarda in doppie discussioni. Ci si obietterà che l'opposizione ha presentato molti emendamenti e per questo ritarda l'iter del provvedimento, ma io voglio ricordare ai colleghi che probabilmente dovremo affrontare al Senato una discussione sul servizio civile. Tanto valeva compiere un'unica, seria ed organica riflessione sul servizio civile, sull'abolizione della leva o sull'esercito professionale ovvero su una soluzione moderna rispondente alle esigenze di una difesa di qualità e non più di quantità; una soluzione rispondente alle esigenze (quindi abolendo l'obbligo di leva) di chi ritiene di servire in altri modi gli interessi sociali e della comunità. Mentre noi discutiamo di tutte queste cose, però, apprendiamo dai giornali che la struttura centrale del ROS,

dopo che ha indagato sulla procura di Palermo e sul dottor Lo Forte, è stata decapitata a seguito di una circolare amministrativa di Napolitano.

Si tratta di cose gravi sulle quali ci auguriamo il Parlamento possa discutere. La lotta alla mafia, la sicurezza del paese negli aspetti giudiziari, investigativi, di polizia, di difesa, di protezione civile sono argomenti che, insieme a quelli del lavoro, rappresentano per noi la prima preoccupazione. Per questo la nostra posizione è sempre più critica nei confronti di un Governo che dimostra incertezze e contraddizioni e sembra addirittura « ricattato » — per usare un termine che un magistrato ha utilizzato impropriamente — da chi voleva ridimensionare alcune strutture investigative. Mi auguro (e questo lo faremo nelle sedi opportune) che il Parlamento possa discutere di tutto questo e non debba assistere impotente a circolari riguardanti questioni qualificanti o a discussioni su provvedimenti che si sovrappongono su materie analoghe (servizio civile e obiettori).

Lo ripeto, siamo molto preoccupati per la politica complessiva del Governo in tema di difesa e di sicurezza ed è per questo che siamo sempre più contrari anche a questo provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Colleghi, vi chiedo un attimo di attenzione perché l'onorevole Gasparri ha posto ora una questione — in maniera incidentale, ma era il centro del suo intervento — relativa alla funzione del Parlamento, analoga a quella che ieri sera era stata posta dai colleghi Vito ed Armaroli.

Noi oggi abbiamo quattro procedure, quattro fonti del diritto: il procedimento ordinario; il decreto-legge; le leggi delegate ed il provvedimento collegato alla legge finanziaria.

Come abbiamo verificato in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo e discusso in Giunta per il regolamento (la prossima settimana, lunedì sera, incontrerò i presidenti delle Commissioni),

stiamo assistendo in qualche modo ad un indebolimento della procedura ordinaria e ad un infoltimento, invece, in qualche modo delle procedure straordinarie, cioè di quelle che riguardano i decreti-legge e le leggi delegate; e poi vi è la questione del provvedimento collegato.

Riguardo alla questione del provvedimento collegato, il collega Mancino ha pregato il presidente della Commissione bilancio del Senato — ed io ho fatto altrettanto con il collega Solaroli — di verificare con i presidenti di gruppo di maggioranza e di opposizione il modo in cui — in termini per ora pattizi, perché non abbiamo il tempo per fare diversamente — con il Governo si possa addivenire ad una determinazione precisa del contenuto dello stesso.

Sulle altre questioni, mi sono permesso anche di affrontare il problema con il rappresentante del Governo, al fine di vedere in che termini la questione decreti-legge possa essere ricondotta in termini corretti. A questo proposito, rispondendo ad una lettera che mi ha inviato il collega Pisanu, ho detto che avrei congelato una certa interpretazione relativa ai decreti-legge sinché non si fosse risolto complessivamente il problema dell'ordine nelle fonti.

Questa mattina ne ho parlato con il Presidente della Repubblica, perché questo è un tema che riguarda naturalmente il rapporto Parlamento-Governo ed è un problema cruciale per la democrazia. Non ci sono stati abusi: non è questo che intendo dire; intendo dire invece che nel momento in cui si profila una confusione tra le procedure ed il sistema delle fonti è opportuno in qualche modo che le Camere si impossessino della materia, che mettano un po' di ordine e che propongano — nei termini della correttezza della cooperazione costituzionale — a tutte le altre autorità un intervento al fine di fare in modo che il primato sia conservato alla procedura ordinaria e non alle procedure straordinarie, che tali debbono restare.

Proprio per questa ragione, avendomi i presidenti di alcune Commissioni segna-

lato la « perdita di padronanza » della legislazione di settore, per effetto degli interventi...

Onorevole Buffo, è una questione di sostanza e non di forma!

Avendomi i presidenti di alcune Commissioni di merito segnalato un problema delicato sulla base del quale, per effetto dell'attuazione corretta delle leggi Bassanini, tutta una serie di materie relative alla legislazione di settore sfuggiva alla competenza delle Commissioni di merito (con possibili interferenze fra legislazione ordinaria e leggi delegate), dopo averne parlato anche con il presidente Cerulli Irelli, ho inviato una lettera ai presidenti di Commissione, stabilendo la possibilità per le Commissioni di merito — senza che ciò rallenti la procedura della Commissione bicamerale — di fornire osservazioni sui singoli provvedimenti alla Commissione bicamerale, di modo che tutti i colleghi competenti per settore possano impadronirsi della materia e fornire i loro suggerimenti.

Onorevole Gasparri, proprio sulla base delle questioni poste da lei, dai colleghi Armaroli e Vito nella seduta di ieri e dai colleghi presidenti di Commissione, stiamo cercando di procedere nel senso di mettere ordine in questa materia. Sottolineo peraltro che è la prima volta che ci troviamo di fronte ad un così vasto esercizio — per determinazione del Parlamento, naturalmente — del potere di delega; e questo ci impone la necessità di avere — come dire — una padronanza maggiore del complesso dei mezzi.

Di questo volevo informare i colleghi.

Ringrazio l'onorevole Gasparri per aver sollevato questo tipo di questione.

MAURIZIO GASPARRI. La ringrazio anch'io, Presidente.

VALDO SPINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Non su tale questione, perché su di essa non vi è dibattito.

VALDO SPINI. Posso intervenire...

PRESIDENTE. Se vuole, può dichiarare il voto sull'emendamento Alboni 9.184.

VALDO SPINI. No, la « dichiarazione di voto » che intendo fare riguarda un'altra questione. Non intendo chiaramente commentare ciò che il Presidente ha testé detto, tuttavia auspico che egli mi consentirà di esprimere il mio consenso. Debbo esprimerle il mio consenso perché non vi è dubbio che lo spirito del nuovo regolamento è di potenziare la funzione delle Commissioni; e quindi dobbiamo poi avere un procedimento legislativo che sia in grado di essere coerente con questo.

Quella espressione di parere e la possibilità di ricondurre il provvedimento collegato ad una capacità delle Commissioni di intervenire sui problemi di merito rappresentano la via maestra per salvare la filosofia della riforma del regolamento e per impedire che i contenuti di essa vengano vanificati.

All'onorevole Gasparri desidero fare un rilievo. Egli si pone il problema — ed è giusto che se lo ponga — che stiamo discutendo alla Camera un provvedimento sulla riforma dell'obiezione di coscienza, mentre il Governo ha presentato al Senato un disegno di legge sulla riforma del servizio civile. È inutile dire che il fatto che il Governo lo abbia presentato dopo vuol dire che ritiene — ma questo lo può dire il rappresentante del Governo meglio di me — che i due provvedimenti non si intersechino. Dal punto di vista parlamentare vorrei dire all'onorevole Gasparri, che converrà con me, che proprio la Commissione difesa della Camera ha svolto un'indagine conoscitiva molto ampia (lo testimoniano ben due volumi) nel corso della quale l'intera materia del servizio civile e della leva è stata ampiamente discussa anche con forti accenti innovativi. Il che concorre a scindere in due l'aspetto dell'obiezione di coscienza, che comunque deve essere risolto alla luce delle novità del fenomeno ed anche del riconoscimento dei diritti soggettivi.

Il fatto che l'esame di questa materia non sia avvenuto congiuntamente al disegno di legge sul servizio civile credo

rappresenti anche una salvaguardia, per la Camera e per la Commissione, della propria capacità di esaminare il problema nella sua accezione generale, attraverso le sue inferenze con tutte le questioni generali dello strumento militare. Da questo punto di vista, pertanto, direi che è positivo che le due questioni non vengano considerate insieme, proprio perché questo ci consentirà di affrontare, al momento opportuno, la materia del servizio civile forti dell'indagine che abbiamo compiuto e di tutti i suggerimenti che da questa potremo avere, quindi con la capacità di dare una risposta non legata soltanto ad un aspetto, ma al problema di carattere generale riguardante lo strumento militare ed anche il servizio civile che tanti giovani vogliono rendere al nostro paese.

Capisco le sue preoccupazioni, ma ho voluto prendere la parola proprio per sottolineare che il lavoro compiuto insieme alle altre forze politiche in sede di Commissione difesa consiglia di non esaminare i due problemi congiuntamente ma di scinderli, nel senso di affrontare — ciascuno si prenderà poi le sue responsabilità — questa materia, e poi quella del servizio civile, forti, lo ripeto, di una visione generale assai più ampia e complessa di quanto lo stesso disegno di legge governativo non sottenda (*Applausi dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PAOLO ARMAROLI. Presidente !

PRESIDENTE. Onorevole Armaroli, per il suo gruppo ha già parlato per dichiarazione di voto l'onorevole Gasparri.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pisanu. Ne ha facoltà.

BEPPE PISANU. Desidero soltanto ringraziarla, Presidente, per l'attenzione che ha voluto riservare al problema che le avevo sottoposto sul noto tema della contingentabilità dei tempi di esame dei disegni di legge di conversione dei decreti-legge.

Credo, anzi ribadisco, che il nuovo regolamento della Camera abbia fatto una scelta saggia nel sottrarre al contingentamento il trattamento dei decreti-legge, proprio perché questo serve ad indurre il Governo ad un uso più parsimonioso della decretazione d'urgenza e delle deleghe, avendo le nuove norme regolamentari riservato al Governo un ruolo assai più rilevante, sia nella formazione del programma e del calendario dei lavori, sia nella possibilità di scegliere itinerari agevolati per i provvedimenti ai quali il Governo assegna particolare importanza.

Tenevo a sottolineare e a ribadire questo, ringraziandola nuovamente per la sensibilità che lei ha dimostrato sulle questioni che le abbiamo sottoposto.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Pisanu, ma devo dire che lei è andato un po' oltre quelle che sono le mie intenzioni. Come lei sa, infatti, io ritengo che i decreti-legge siano contingentabili, solo che ho « congelato » questa interpretazione in attesa che venisse risolto il problema dell'ordine tra le fonti del diritto.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Alboni 9.184, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	330
Votanti	328
Astenuti	2
Maggioranza	165
Hanno votato sì	120
Hanno votato no ...	208

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sergio Fumagalli 9.215, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).